

LA STRAORDINARIA AFFERMAZIONE DEI NO IN TUTTO IL PAESE

Manifestazioni di esultanza davanti all'Unità e alla direzione del PCI

Il saluto dei compagni Longo e Berlinguer alla folla - Il segretario del Partito ha ricordato il contributo del nostro giornale al successo - L'entusiasmo di Roma democratica e popolare - Cartelli dai rioni con le entusiasmanti cifre dei «no» - Il primo annuncio della vittoria con la nostra edizione straordinaria delle ore 20

Emilia: i No superano anche i voti laici delle politiche 1972

L'aumento si registra nelle città, in diverse zone della montagna, nelle fasce «bianche» - A Bologna un balzo in avanti del 5 per cento - Splendido risultato a Ravenna - A Faenza i NO al 66% - Il forte impegno dei cattolici democratici

Bloccata per ore la via delle Botteghe Oscure

Via delle Botteghe Oscure è bloccata ai traffici fino dalle quattro del pomeriggio di ieri e il, sotto i balconi della sede della Direzione del PCI, la folla che abbiamo conosciuto tante altre volte, la folla dei compagni e dei cittadini ognuno dei quali con tenacia e convinzione profonda, ha contribuito in queste settimane al successo finale.



Il compagno Enrico Berlinguer, nella tipografia del nostro giornale, mentre parla ai compagni operai, tipografi e giornalisti

Due televisori trasmettono ininterrottamente: sono collegati con gli «studii» televisivi situati nell'intervallo del grande pranzo rosso scuro. Lavorano il dentro decine di compagni: sono giornalisti, tecnici, attori della cellula comunista della Rai-Tv e sono i compagni del gruppo Cinema-Tv del PCI, che annunciano uno dopo l'altro i risultati, che fanno vivere la «suspence» (una «suspence» tranquilla, che fin dall'inizio per la verità) delle prime cifre, della fuga di percentuali, e anche dei dati curiosi e imprevedibili.

La redazione dell'Unità in un giorno straordinario, per un'edizione straordinaria: fin dalle prime ore del pomeriggio la folla è davanti alla sede del giornale, compagni e amici circolano nei corridoi e nelle stanze, partecipi anche essi di un lavoro che è stato e continua ad essere collettivo. Le prime cifre passano attraverso i telefoni e le telecamere, arrivano sui tavoli. C'è la stanza dove, come ad ogni scadenza elettorale, le grandi tavole comparative si riempiono via via con i risultati corrispondenti a città e paesi, tanto più presto dalla provincia d'Italia. Le macchine calcolatrici vanno a tutto spiego, i compagni segnano i fogli, passano ad altri le informazioni. Cioè che la tv ufficiale comunica con il contatore, viene comunicato con gli altoparlanti senza un minuto di sosta alla folla che attende e che aumenta uomini, ragazzi, donne, anziani, famiglie intere. Si profila la «pioggia»

La tipografia è al culmine dell'attività. Sul cancello arrivano titoli, fotografie, le colonne di piombo che sono cifre e articoli. Si prepara a ritmi frenetici l'edizione straordinaria dell'Unità, annunciata dagli altoparlanti ai compagni che si preparano a un'ulteriore fatica, a un'altra tra le tante diffusi straordinarie di questi ultimi tempi. In fondo al grande stanzone,

Esultanza popolare fino a tarda notte

In moltissime città, non appena si è delineata la grande vittoria del «no», la folla si riversa nelle strade e nelle piazze dando luogo a festanti e spontanee manifestazioni di soddisfazione e di gioia.

L'apporto dei credenti sottolineato dal comitato dei Cattolici Democratici

Il gruppo di collegamento Cattolici Democratici per il «no», appreso il risultato ha emesso un comunicato in cui esprime la legittima soddisfazione per i risultati del referendum e sottolinea l'evidente, determinante apporto che i larghi settori del mondo cattolico hanno recato alla sconfitta della proposta abrogazionista.

In attesa dei risultati

Al Viminale davanti allo schermo luminoso

Anche per i risultati del referendum, il «cervellone» elettronico del Viminale non si è voluto smentire: solo alle 17.05 si è aperto il cancello, stampa il primo risultato parziale riguardante l'8% del seggio. Il «no» era in prevalenza maggioranza, 56,4% contro il 43,6% del «sì».

Poi il tabellone ha ripreso il suo lavoro senza interoppi gli scrutini del «no». E ancora su fitti, inesorabili. Sul tardi, nella sala stampa è cominciata a circolare l'edizione straordinaria dell'Unità: il giornale comunista è andato a ruba, ricercato da tutti, specie dai giornalisti stranieri i quali si sono messi a tradurre subito la dichiarazione del compagno Berlinguer. La scena è stata ripresa dalle televisioni americana, francese e tedesca. Le telecamere della Tve hanno invece continuato a restare chiuse nell'anonimato, appartata fuori dalla sala stampa, dove alle 22.45 il ministro dell'Interno ha dato la comunicazione ufficiale della vittoria del «no».



POICHE' mentre scriviamo, ci dividono ancora parecchie ore dal momento in cui conosceremo i risultati del referendum, vogliamo dedicare questo tempo al compito di un grande dovere anche personale: quello di rivolgere un saluto amichevole e solidale ai colleghi del «Messaggero», i quali stanno conducendo una lotta generosa e giusta, che ci trova al loro fianco. Ma insieme a questo saluto, desideriamo invitarli anche a rinvigoriscono, perché proprio in queste ore, tra le più inquiete che abbia trascorso il nostro paese, il loro caso ci fa sentire quanto sia prezioso il privilegio di cui godiamo noi con i colleghi di pochissimi altri giornali, tra i quali il nostro «l'Unità», è certamente il più grande, il più diffuso e il più combattuto.

viva noi

comparati da chiechessa Quando siamo in redazione non abbiamo nessun bisogno di spere angoscianti l'arrivo del direttore. Se lo vediamo comparire arrossato in volto, con la faccia sanguigna e il naso congestionato, nessuno di noi dice: «Ahi, ci ha comprato un salumiere». Se ci appare pallido, non ce ne è tra noi che pensiamo: «Siamo stati venduti a un caseificio». Se gli vediamo usare un nuovo accento, non mormoriamo: «Ecco, apparteniamo a pretroleri». Se prende una aspirina non paventiamo la Montedison: se arriva a casa non crediamo che ci abbia acquistato l'Unità; se viene in barca, come Lehengrin, non diciamo: «E' fatta. Ci comandano gli armatori». Possiamo riederla allegramente dei potenti. L'altro giorno due nostri tipografi sono entrati a prendere un caffè in un bar vicino al giornale. Uno dei due ha visto che

Anche una larga parte di cattolici per una scelta di libertà

Strepitosa vittoria nella città di Genova e in tutta la provincia: i «NO» oltre il 70%

Nel capoluogo ligure raggiunto il 75,68 per cento - Il numero dei «no» sensibilmente superiore ai voti raccolti dai partiti divorzisti nel '72 - Importanti successi a La Spezia, Savona ed Imperia

GENOVA, 13. Genova e la Liguria hanno dato un grande contributo alla vittoria del «no». Ecco i dati definitivi delle quattro province ligure: nel comune capoluogo i «no» sono stati 400 mila 619 pari al 75,68 per cento, e i «sì» 128 mila 759 pari al 24,32 per cento.

Ugualmente sfolgoranti i successi conseguiti a La Spezia con 63 mila 813 NO, corrispondenti al 74,01 per cento rispetto a 22 mila 511 pari al 25,96. A Savona 43 mila 191 NO, 79,54 per cento, e 11 mila 110 SI pari al 20,46 per cento. Infine a Imperia, dove i NO sono stati 20 mila 174 pari al 74,10 per cento e i SI soltanto 6 mila 494 pari al 23,85; complessivamente, in tutta la Regione, considerando la città e le province, i NO hanno ottenuto il 72,69 per cento.

Da queste cifre balza subito evidente una considerazione: anche una larga parte di cattolici si è schierata per una scelta di libertà. Rispetto alle elezioni del 1972 la Democrazia cristiana subisce un vero e proprio tracollo. Basti con-

siderare che a Genova DC e MSI avevano ottenuto nel 1972 il 35,2 per cento dei voti e sono scesi ora al 14,31; a La Spezia i due partiti, ritrovatisi alleati in questo referendum passano dal 38,3 all'attuale 25,96; a Savona dal 32,9 per cento al 20,46; a Imperia infine il crollo di Imperia: dal 41,6 per cento al 23,85.

La vittoria conquistata oggi ha un significato particolare soprattutto a Genova, dove nessun mezzo è stato tralasciato per influenzare il voto. Qui opera il cardinale più conservatore d'Italia, che non ha esitato a trascinare la chiesa in una crociata anticristiana con il risultato di ottenere il rifiuto dei cattolici. Qui abbiamo avuto, con il ripampero del maestro Mario Sossi, l'epicentro delle provocazioni e della strategia della tensione; ma abbiamo avuto anche la risposta possente e democratica della classe operaia e di tutta Genova antifascista.

Buoni risultati nelle città della Calabria

CATANZARO, 13. In Calabria, secondo i dati non ancora ufficiali le forze divorziste hanno ottenuto 442.257 voti pari al 49,1 per cento, rispetto al 47 che le medesime forze politiche avevano ottenuto nelle elezioni del '72. Le forze antidivorziste hanno raccolto 458.864 voti (50,8 per cento) rispetto al 51,3 del '72. E' un risultato significativo pur in presenza di una bassa percentuale di votanti (72,3 per cento) che si spiega anche con lo scarso rientro degli emigrati.

